

#partecipa

CULTURA
= AMORE

VISIONI

CONTAMI-
NAZIONI

PERSONE

NU
SPA



La cultura crea

L'attività del Servizio giovani è orientata da alcuni concetti di fondo

Si tratta di dimensioni prospettiche che emergono, ma al contempo guidano i progetti che vengono raccontati in questa pubblicazione.

Come prima cosa siamo convinti che **la cultura crea occupazione**. E non si tratta solo di uno slogan: attraverso le organizzazioni giovanili che vengono sostenute dal Servizio e che sono il cuore dei progetti descritti vengono generati molti posti di lavoro. Per quanto riguarda tutta la Ripartizione Cultura Italiana della Provincia Autonoma di Bolzano si tratta addirittura di 700 persone, mentre nello specifico per quanto riguarda le politiche giovanili stiamo parlando di un centinaio di posti di lavoro a vario titolo. Gli operatori a contratto attualmente sono circa 65 a cui si aggiunge qualche decina di collaboratori impegnati a vario livello e con diverse mansioni. Ma esiste oltre e sempre più un forte stimolo all'auto-impiego e cioè all'imprenditoria nel settore

culturale e creativo, una spinta che sta producendo i primi segni di un'occupazione giovanile di nuovo tipo. Al contempo siamo anche convinti che **la cultura crea benessere e partecipazione**. Si tratta di un concetto che sta alla base soprattutto dei nuovi interventi operati nell'ambito delle politiche giovanili, dove i giovani e la cultura sono considerati motori di un nuovo tipo di coesione sociale. Impegnati a contrastare la sensazione di isolamento, degrado e abbandono i giovani (e la cultura) possono dunque diventare i veri attivatori di nuove e proficue forme di relazione.

Il passo successivo è quindi quello di affermare che **la cultura valorizza le differenze**. Sì, perché per noi le differenze sono un valore assoluto e una ricchezza, non un problema. Le relazioni recentemente instaurate attraverso l'Euregio e l'Europa lo stanno a dimostrare

in modo molto chiaro, essendo diventate un vero e proprio nuovo approccio metodologico.

L'ultimo concetto chiave riguarda il posizionamento della cultura tra tradizione ed innovazione. Per noi è cruciale anche rispettare, salvaguardare e valorizzare il lavoro delle associazioni più tradizionali. Ma al contempo occorre prestare attenzione all'innovazione, dando spazio a nuovi progetti e quindi a 'nuovi giovani'. Di conseguenza importantissimo promuovere la collaborazione tra questi due mondi e questa prospettiva è rappresentata in maniera molto emblematica dalla nuovo Centro di Servizi Cultura e Volontariato di cui nel 2016 sono state poste le basi e che ha proprio questo obiettivo. E cioè valorizzare le nuove competenze ed i nuovi servizi per supportare le difficoltà delle associazioni tradizionali a resistere alla burocrazia e alle difficoltà del 'sistema'.



Un nuovo profilo

Negli ultimi anni le politiche giovanili hanno cambiato radicalmente prospettiva

Parlando di politiche della Pubblica Amministrazione spesso si ha la sensazione che siano strutturalmente legate alla 'tradizione'.

Si tratta di un'osservazione che ha un suo fondamento ed è forse per questo che da sempre non è facile introdurre elementi di novità ad esempio nelle politiche giovanili. Andando in questa direzione particolarmente complesso è stato persino cercare di definire in questo settore cos'erano le 'tradizioni', per poi identificare degli spazi di innovazione. Sta di fatto che questa operazione è stata compiuta, **riprofilando le politiche giovanili** stesse che oggi quindi non sono più legate al tempo libero e ai ragazzi fino ai 25 anni, cercando invece di espandere in qualche modo il concetto stesso di 'giovane'. Rendendolo paradossalmente forse po' meno 'giovane', ma assegnandogli un **ruolo davvero chiave** dal punto di vista dello sviluppo sociale in un territorio. È a partire da questa prospettiva dunque

che sono stati concepiti tutti i progetti innovativi, considerando per la prima volta anche gli ambiti del lavoro e della casa (e quindi il coworking e il cohousing), andando prima a vedere cosa succede in giro per l'Europa in questo senso e pensando di sperimentarlo anche in Provincia di Bolzano. Quello che si sta facendo in sostanza è cercare di saltare da una parte all'altra tra tradizione e innovazione, di modo che ognuna in sostanza traini l'altra.

Lo scopo è quello, logico, che l'innovazione non seppellisca tutto quello che è stato fatto finora ma che dia a quelle pratiche nuovi stimoli di riflessione e di sviluppo. Le odierne politiche giovanili come dicevamo sono di per sé **intersettoriali**, toccando diversi aspetti della vita pubblica nel territorio, non solo giovanile. Precedentemente le politiche giovanili erano concentrate sugli aspetti ludici e sull'offrire servizi mentre oggi invece considerano i giovani come individui

autonomi, non più 'da educare' ma invece da accompagnare in un percorso.

Un cammino che consenta ai giovani di disporre degli strumenti volti a riconoscere le **opportunità** e quindi sfruttarle, per diventare sempre più **protagonisti** della loro vita e dello **sviluppo** del contesto sociale in cui vivono.



Bando LED

Scopo primario: 'accendere' e promuovere nei giovani dinamicità, creatività e voglia di sperimentare

Il bando, lanciato ad inizio 2016, ha avuto lo scopo di valorizzare le energie giovanili, accrescendo l'autonomia dei giovani stessi con un occhio allo sviluppo culturale dell'intera società. LED ha preso spunto dalla consapevolezza che l'impegno civile, la cittadinanza attiva e le passioni sono gli ambiti ideali per promuovere i giovani a veri protagonisti del nuovo per un cambiamento positivo personale e collettivo. Attraverso il bando l'obiettivo che ci si è posti è stato quello di fornire ai giovani competenze sociali e civiche per poter garantire loro maggiori opportunità nella società odierna.

Il progetto è scaturito dal Piano di attività 2016 del Servizio giovani ed ha posto l'accento sull'importanza di inventare nuove forme di relazioni sociali, nuovi modi di esprimere solidarietà e di vivere le differenze quale opportunità. Accogliendo in questo modo precise indicazioni in merito da parte dell'Unione Europea.

LED ha derivato il proprio nome dallo

slogan utilizzato dall'ONU per definire il profilo delle politiche giovanili: 'youth-led development'. Cioè i giovani alla guida dello sviluppo della società come risorsa da valorizzare. LED naturalmente ha fatto anche riferimento alle ormai diffusissime lampadine, simbolo di innovazione e di sostenibilità.

Il bando LED ha previsto e tutt'ora prevede tre azioni tematiche.

- ➔ 'Giovani che partecipano': a sostegno di progetti che sviluppano nei giovani la competenza di 'cittadino', attraverso la sperimentazione concreta di metodi di partecipazione civica.
- ➔ 'Giovani appassionati': per sostenere progetti con l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo delle arti consentendo loro di sperimentare nuovi linguaggi espressivi.
- ➔ Infine 'Giovani che innovano': area pensata per incentivare progetti che vedano i giovani coinvolti in attività concrete dal forte carattere civico e di volontariato.

A seguire un esempio per ogni azione.

GIOVANI CHE PARTECIPANO

Srebrenica, per aprire gli occhi

Il viaggio nella città bosniaca ha consentito una dolorosa quanto proficua immersione nella recente storia europea

L'iniziativa si è svolta dal 11 al 17 settembre 2016 ed è stata promossa da Arciragazzi di Bolzano, Arci del Trentino, Fondazione Langer, Associazione Deina, Cooperativa @ltrimondi, potendo contare anche sul sostegno delle Province di Bolzano e Trento. Il viaggio di studio in sostanza ha consentito ai partecipanti di ripercorrere e in parte toccare con mano gli eventi che hanno segnato la storia del conflitto balcanico degli anni '90.

I ragazzi provenienti dalle due province autonome hanno compiuto una sorta di immersione nelle più recenti pieghe drammatiche della storia d'Europa, approfondendo in particolare la tematica

del disfacimento dell'ex Jugoslavia ed il riproporsi, nel cuore del vecchio continente, dei nazionalismi e degli odi etnico-religiosi.

Il confronto con la prospettiva balcanica ha quindi rappresentato un passaggio fondamentale per consentire ai giovani partecipanti di comprendere le radici delle criticità attuali. Ed in particolare il principale obiettivo dei promotori è stato quello quello di fornire ai partecipanti nuovi strumenti di comprensione ed azione, accrescendo lo spirito critico e la capacità di affrontare le situazioni più complesse.



Uno sguardo in libertà

I giovani appassionati di YOUthmagazine vengono descritti da Giulia Schembri

YOUthmagazine è un portale di informazione ed approfondimento che racconta l'Alto Adige attraverso uno sguardo giovane e inedito. Libero di muoversi tra cose piccole e grandi, utilizzando mezzi e linguaggi differenti come la scrittura, la fotografia e i video. E libero anche di guardare, a volte, oltre Bolzano. YOUthmagazine è un progetto della cooperativa Medialab, realizzato con il sostegno delle Politiche giovanili della Provincia Autonoma di Bolzano.

Come nasce YOUthmagazine?

A settembre del 2015 ho iniziato un tirocinio presso l'Ufficio Servizio Giovani e grazie a questo periodo formativo ho realizzato insieme ad Antonio Longo, ora direttore di YOUthmagazine, una serie di video racconti volti a far conoscere le numerose realtà presenti sul territorio, come ad esempio i centri giovani e le associazioni culturali. Durante le riprese

ci siamo resi conto che i progetti e le iniziative, soprattutto quelle rivolte ai giovani, non erano promosse e pubblicizzate correttamente. Nessuno le conosceva, da qui è nata l'idea di dare vita ad una nuova redazione, che potesse valorizzare e dare visibilità alle iniziative locali, anche quelle più nascoste.

Perché è stato scelto il nome YOUthmagazine - Liberi di osservare?

Perché la redazione è interamente composta da giovani e il target sono i giovani stessi. Il nostro desiderio è quello di creare un gruppo stabile che consenta ai ragazzi di fare esperienza ed entrare a far parte del mondo del giornalismo e della comunicazione. 'Liberi di osservare' indica la condizione in cui i nostri aspiranti giornalisti affrontano le più svariate tematiche. La libertà però non va confusa con la leggerezza: l'osservare va ben oltre il guardare e presuppone la capacità di concentrarsi e porre attenzione.

Chi sono i giornalisti di YOUthmagazine?

Sono undici ragazzi residenti in Alto Adige. La maggior parte del gruppo è formata da studenti del Corso di Scienze della Comunicazione e Cultura della Libera Università di Bolzano. Ognuno di loro racconta con il proprio sguardo la realtà altoatesina: c'è chi si occupa di arte, chi preferisce la musica, chi invece ci racconta le esperienze di volontariato. Qualcuno esce addirittura dai confini e propone una riflessione sugli Stati Uniti. I ragazzi hanno frequentato alcuni corsi di formazione per prepararsi al meglio. Gli insegnanti erano esperti e professionisti del mondo del giornalismo e della comunicazione, ma anche della produzione audiovisiva e della fotografia.

YOUth magazine

LIBERI DI OSSERVARE

ARTE E DESIGN CINEMA MUSICA TEATRO REPORTAGE STUDIO E LAVORO TERRITORIO SPORT



10/08/2016 10:00

Archivio mensile agosto 2016



Arte e design

Die Mountainbikerin: Anita, 16, mehrfache Italienmeisterin – La ciclista di mountainbike:...

Sadbhavana Pfaffstaller 24 agosto 2016

Seit Anita acht ist, ist sie Mitglied im "Bike Club Neumarkt" und schon in diesem zarten Alter beginnt sie Wettbewerbe zu bestreiten. Heute ist...



In evidenza

SKID ROW

Ilenia Sannicolò 24 agosto 2016

Da lontano si vedono gli enormi palazzi del centro città. Abbagliano gli occhi, le vetrate riflettono il sole pungente. Sono in macchina con l'aria...

Archivi

ottobre 2016
settembre 2016
agosto 2016
luglio 2016
giugno 2016
maggio 2016

I nostri autori



Asia De Lorenzi

3 ARTICOLI 0 Commenti

<http://www.youthmagazine.it>



Francesco Rossi

2 ARTICOLI 0 Commenti



VISIONI

GIOVANI CHE INNOVANO

MAKE IT VISIBLE

Massimiliano Gianotti delinea le caratteristiche di questa contemporary arts residency for youth

L'iniziativa nasce dalla partnership tra due realtà affini operanti in due diverse regioni italiane: Cooperativa 19 in Alto Adige e Sineglossa Creative Ground nelle Marche. In sostanza si tratta di un campus creativo che ha condotto all'elaborazione di un progetto artistico.

"L'obiettivo originario era quello di proporre un'iniziativa unica, formativa e stimolante rivolta ai giovani desiderosi di approfondire i linguaggi artistici contemporanei, applicati alla riscoperta del territorio locale, alle sue tradizioni e nello specifico a quelle legate all'artigianato e ai commerci", dice Massimiliano Gianotti, che del progetto è il referente.

Make it visible è un percorso formativo trasversale, che non mira a formare artisti ma è finalizzato all'acquisizione di competenze multidisciplinari. Ad esempio la capacità di lavorare in gruppo, la gestione del tempo e lo sviluppo di una visione d'insieme che i giovani partecipanti potranno applicare in ambito professionale. Durante il campus gli allievi sono stati guidati alla scoperta del territorio da artisti contemporanei attraverso un percorso di formazione teorico-pratico fatto di progettazione artistica, storytelling e fotografia digitale.

L'arte è divenuta così il pretesto per ascoltare il territorio, le sue comunità e le sue storie.

I ragazzi hanno avuto l'opportunità di lavorare con professionisti del campo, come ad esempio Federico Bomba, docente di progettazione artistica, e la fotografa Claudia Corrent.

Al progetto hanno aderito dieci ragazzi e ragazze tra i 18 e i 30 anni residenti in Alto Adige.

Si tratta di ragazzi di età, provenienza e formazione molto diverse tra loro, accomunati però da una forte curiosità e da una grande voglia di mettersi in gioco e di riscoprire la città in cui sono nati o che li ha accolti per motivi di studio e lavoro. Tra loro troviamo infatti architetti e designer, ma anche giovani studenti del liceo artistico e semplici appassionati di fotografia e scrittura. Gli esperimenti artistici prodotti dagli allievi confluiranno in Artwalks, una applicazione per dispositivi mobili che consente di inviare una cartolina d'artista passeggiando per le vie di Bolzano.

Artwalks permetterà a turisti e residenti di visitare Bolzano attraverso l'occhio dei ragazzi. A supportare l'applicazione digitale ci sarà anche una mappa cartacea accompagnata da testi, che descrivono 9 luoghi di interesse della città di Bolzano individuati dai ragazzi stessi. Artwalks in sostanza è una via alternativa ed innovativa per scoprire e raccontare il capoluogo altoatesino.



La voce di una partecipante a Make it visible:

CAMILLA BERNARDI

Cosa ti ha spinto a partecipare al progetto?

Mi sono trasferita da poco in provincia di Bolzano dopo una lunga esperienza all'estero ed ero alla ricerca di uno spazio, un luogo o un percorso che mi permettesse di conoscere persone creative e curiose come me e che, allo stesso tempo, potessero arricchire le mie competenze professionali.

Perché una persona dovrebbe utilizzare l'app Artwalks?

Artwalks offre un'esperienza completa e coinvolgente. Prima di essere un'applicazione, Artwalks è una mappa cartacea che conduce alla scoperta dei luoghi d'interesse in città. Lo fa con indicazioni geografiche e con una serie di testi che raccontano la storia di Bolzano da una prospettiva creativa e inusuale. C'è quindi un aspetto meno virtuale nell'esperienza proposta, il camminare per i vicoli e le strade guidati dalla mappa, l'immergersi nella storia e nell'atmosfera della città senza dover consultare continuamente il cellulare.

Come funziona Artwalks?

L'applicazione entra in gioco quando ci si trova in prossimità di un luogo di interesse. Grazie alla rilevazione della posizione, si possono sbloccare dei contenuti e comporli fino a creare una cartolina personalizzata da inviare a amici e parenti. C'è quindi un aspetto comunicativo molto forte, arricchito dall'originalità dei contenuti tra i quali è possibile scegliere. Come possono essere ad esempio fotografie e poesie.



Bilancio sociale: una finestra aperta

Si tratta di uno strumento fondamentale oggi in un'ottica di trasparenza e certificazione delle buone pratiche.

Il bilancio sociale è uno straordinario strumento di certificazione di un profilo etico, in grado di legittimare il ruolo del soggetto, non solo in termini strutturali ma soprattutto morali. Il bilancio sociale va redatto da ogni associazione, organizzazione o ente, ed è uno strumento volto a migliorare il rapporto con i clienti e gli altri soggetti interessati (*stakeholders*)

in un'ottica di trasparenza interna e di rendicontazione, secondo il puro senso di "rendere conto" dell'operato verso l'esterno. Il bilancio sociale è anche un modo per comunicare e chiarire la mission aziendale, ed il target di una qualsiasi attività. È un bilancio che vuole servire da profilo di condotta da seguire, attraverso un'analisi approfondita del proprio modo di operare

e di porsi verso gli altri soggetti interessati nella propria attività. Si vuole insomma creare un'armonia tra l'ambiente, i cittadini e l'azienda. Di questo abbiamo parlato con **Cristiana Rogate**, consultant di bilancio sociale e fondatrice del progetto Refe, un'azienda di consulting per la rendicontazione digitale e l'*accountability*.



Parlando delle organizzazioni giovanili, quanto è importante per esse tenere un bilancio sociale?

Se focalizziamo il discorso sulle organizzazioni giovanili va subito chiarito che per la quasi totalità delle spese il finanziamento di questi servizi è sostanzialmente pubblico. Di conseguenza uno strumento di rendicontazione trasparente che mostri come vengono investiti i soldi pubblici si rivela vitale. Si tratta di un buon apporto di responsabilità sociale, perché tutto ciò che viene utilizzato per reinvestire nelle attività crea e rafforza il valore sociale dell'attività stessa, traducendosi poi in un valore comune ed in una gestione sana e trasparente dell'attività anche in rapporto alle istituzioni e agli stakeholders. Un utilizzo oculato e responsabile delle risorse economiche viene quindi accompagnato da una verifica dell'efficacia sociale delle organizzazioni giovanili. Ciò

significa che i finanziamenti pubblici vengono spesi bene solo se fortemente agganciati allo scopo dell'attività. C'è poi da dire che la rendicontazione sociale è pedagogica per un cittadino del terzo millennio, calato in una realtà molto influenzata da piattaforme digitali e dispositivi mobili. E in questo l'importanza dei giovani, molto più familiari con queste nuove tecnologie, si fa centrale.

Un'esperienza di vita pubblica come quella del bilancio sociale abitua a far partecipare e verificare in maniera più seria e consapevole. Tutti gli attori sociali diventano in questo modo corresponsabili.

Come si traduce poi l'efficacia di questo strumento di rendicontazione in termini pratici?

Per rendere gli effetti permanenti nel tempo è fondamentale lavorare su due dimensioni degli effetti di rendicontazione.

► **Interna:** se ben gestita, aiuta a far

crescere la consapevolezza e la condivisione interna degli obiettivi dell'organizzazione, migliorando anche le competenze gestionali interne e il clima di comunicazione interna.

► **Esterna:** i contenuti del bilancio sociale devono alimentare un processo continuativo e sistematico di comunicazione verso tutti gli stakeholder, da emettere ogni anno. Il bilancio sociale dovrebbe quindi essere il documento madre da cui estrapolare vere e proprie "**pillole di rendicontazione profilate per target che circolino su diversi canali quali il sito web, i social network, gli incontri, le slide di presentazione ecc**". Cristiana Rogate conclude sottolineando il ruolo delle pillole come integratrici della comunicazione istituzionale. "**Non ci si basa più sul dichiarato ormai, servono sempre più controlli pratici e supporti concreti con cui verificare**".

Le persone? Al centro!

I progetti del Servizio Giovani non sono entità astratte perché nascono sempre dalla mente di individui in carne ed ossa.

Le idee, le forze e il tempo degli operatori attivi nell'orbita del Servizio Giovani non solo sono indispensabili alla messa in opera delle politiche giovanili, ma ne costituiscono di fatto il senso e la fonte.

Per questo nel 2016 si è pensato di porre l'accento proprio sulla dimensione individuale quale prospettiva che permette nel concreto di plasmare iniziative originali e innovative. Iniziative spesso basate - e qui sta il punto - proprio sulle esperienze di vita degli operatori, volontari, utenti e tutte quelle persone che lavorano in un 'dietro le quinte' che, forse e una volta per tutte, non solo è utile ma addirittura cruciale portare allo scoperto.

Passioni e impegno sono stati allora raccontati direttamente dalle voci dei 'protagonisti' grazie ad una campagna di 'videopillole' denominata #talkingpeople. Una serie di interviste, video e fotografie sono stati realizzati e collocati nel web e nei social per dare agli interessati la possibilità di conoscere come le storie e i percorsi personali degli operatori li hanno portati a tradurre quanto hanno imparato nel corso loro percorso personale e professionale. Naturalmente in iniziative di progettazione, collaborazione e cooperazione con le strutture giovanili dove sono attivi.

L'obiettivo della campagna #talkingpeople è stato quello di raggiungere il maggior numero possibile di giovani attraverso un approccio personale e dinamico. Mettendo in pratica l'intenzione di fare in modo che il racconto delle proprie passioni da parte degli operatori, possa far passare finalmente il messaggio che la priorità oggi non può essere che quella di mettere i giovani al centro della società. Valorizzando le diversità e le spinte al cambiamento, e mettendo in relazione percorsi e persone di giovani e adulti. Andando al di là di stereotipi, pregiudizi e schematismi.



Giovani e Cultura nella rete

Il nuovo sito web del Servizio Giovani è nato con lo scopo di essere una finestra sulle attività promosse



“La scelta di fondo è stata quella di dare rilievo soprattutto alle persone che sono attive nel settore, ma anche alle strutture oltre che alle idee”

A sintetizzare il concetto che sta alla base del nuovo sito è Giulia Schembri, che al Servizio Giovani nel 2015 ha svolto il suo tirocinio universitario prima di laurearsi in ‘Interfacce e tecnologie della comunicazione’ presso l’Università degli studi di Trento.

La grafica della ‘casa base’ del Servizio nel web è stata resa più accattivante e d’impatto rispetto al passato, mettendo in primo piano anche le linee guida sui giovani indicate dall’Unione Europea. Ma anche valorizzando le news, l’ultima edizione dell’annuario cartaceo in formato pdf ed infine la pagina Facebook del Servizio Giovani.

www.provincia.bz.it/arte-cultura/giovani

I due volti complementari della comunicazione

Social e carta: due strumenti differenti ma altrettanto importanti



Sempre Giulia Schembri si è occupata di dare nuova anima anche alla pagina Facebook del Servizio Giovani.

“La pagina doveva essere resa viva, soprattutto per affermare che non è vero che a Bolzano non ci sia nulla da fare. Oltre che per mettere in luce il fatto che la Provincia finanzia molte attività e progetti sul territorio altoatesino, che però magari restano sempre un po’ nell’ombra”

Con il restyling nella pagina Facebook è stato introdotto un linguaggio comunicativo più giovane, con meno testo, più immagini e frequenti hashtag. “E ogni settimana come previsto per mesi sono stati pubblicati i video di #talkingpeople per dare un volto alle attività nel territorio”, aggiunge Giulia. Ricordando che nel social network vengono oggi frequentemente rilanciate iniziative ed eventi.

Se Facebook rappresenta il presente e forse il futuro della comunicazione ‘giovane’, l’Annuario #partecipa invece rappresenta lo strumento - forse meno moderno ma altrettanto efficace - per raccontare in sintesi un anno di attività, con articoli e reportage che riassumono i principali progetti e illustrano la visione del Servizio Giovani.

#talkingpeople, una finestra sul mondo giovanile

Una nuova campagna di comunicazione racconta le politiche giovanili attraverso i volti e le voci dei suoi protagonisti

L'iniziativa è strutturata in **'video pillole', interviste e fotografie** che raccontano storie, passioni ed esperienze di vita di tutte quelle persone che gravitano nell'orbita del Servizio Giovani e il cui contributo è decisivo per gli interventi della Provincia a favore dei giovani.

Luca Bizzarri, referente dell'Ufficio Servizio Giovani, racconta che *"lo scopo della campagna è quello di dipingere un quadro, certamente non esaustivo ma sincero, di quello che succede sul territorio"*. *"#talkingpeople cerca di aprirci una finestra su questo mondo e spiegarci a cosa ci riferiamo quando parliamo di politiche giovanili"*, aggiunge Bizzarri.

La campagna si basa su 22 figure che si raccontano: sono operatori culturali, volontari, educatori, giovani startupper, tutti impegnati in attività a favore dei giovani.

"I protagonisti sono tutti e tutte coloro che con il proprio intervento producono cambiamento e danno un contributo alla crescita del mondo giovanile".

#talkingpeople ci racconta dunque proprio questo, e cioè che le politiche giovanili in Alto Adige, ma non solo, sono la somma delle storie delle persone e della loro voglia di raccontarle e condividerle con gli altri. *"Con lo scopo di raggiungere il maggior numero possibile di giovani e promuovere*

le tante iniziative rivolte a questi ultimi, i racconti sono stati pubblicati su canali online attraverso un approccio più personale e dinamico", aggiunge l'assessore provinciale Christian Tommasini.

I protagonisti di #talkingpeople si possono infatti incontrare e conoscere virtualmente sul sito web del Servizio Giovani della Provincia di Bolzano, sezione persone. Oppure sulla pagina Facebook 'Servizio Giovani - Alto Adige'.



Un'esperienza per affermare #mi piace il teatro

Quella di Valentina è stata la prima videostoria pubblicata online per la serie #talkingpeople

La vicenda di Valentina Vizzi, operatrice culturale del Centro Giovani Tilt di Sinigo, è caratterizzata da un percorso ricco e travagliato, ma senz'altro in grado di ispirare le nuove generazioni, incoraggiandole a prendere il volo.

Valentina si è appassionata alle arti fin da bambina innamorandosi della danza, che però purtroppo ha dovuto abbandonare ben presto a causa di un problema alla schiena. Grazie ai consigli e al supporto della madre, Valentina si è quindi iscritta ad un laboratorio di teatro a Merano, offerto dal Teatro Nucleo di Ferrara. Da quel momento il teatro è diventato parte integrante e fondamentale della sua vita. Ma è solo dopo il conseguimento della maturità che Valentina ha iniziato a lavorare in questo contesto.

Legata al Teatro Nucleo ha deciso di iscriversi all'università di Ferrara per poter frequentare la sua compagnia teatrale. Gli anni di università sono stati per Valentina un periodo di grande libertà artistica, arricchita da numerosi viaggi in tutta l'Europa e nel mondo.

Molto presto però purtroppo questo periodo di libertà e scoperte è stato bruscamente interrotto: un problema famigliare a risvegliato Valentina dal suo sogno obbligandola a mettere i piedi per terra e a rimboccarsi le maniche.

La voglia di viaggiare però non l'ha abbandonata. Anzi, il suo desiderio di avventura l'ha portata in Ungheria, dove, durante un'esperienza Erasmus, e si è appassionata di arti circensi e in particolare alla figura del clown. Qualche anno più tardi Valentina è volata a Parigi, dove ha avuto occasione di sperimentare il teatro fisico presso la compagnia del Théâtre Jacques Lecoq.

La nostalgia di casa e l'amore hanno riportato successivamente Valentina in Italia.

In un primo momento si è stabilita a Milano, cimentandosi in laboratori teatrali presso varie scuole di danza. Lì ha iniziato ad elaborare un nuovo concetto di teatro. L'attività teatrale per lei in quel momento fungeva da terapia, con l'obiettivo di comunicare con sè stessi e con le altre persone.

Poco più tardi Valentina è diventata mamma, tornando con la sua nuova

famiglia a casa, cioè in Alto Adige.

La sua grande passione tuttavia non l'ha abbandonata. Frequentando Zelig - la scuola di documentario, televisione e nuovi media di Bolzano - ha lavorato alla scenografia di due film. Ed è stata quindi assunta dall'associazione 'La Strada der Weg', iniziando un laboratorio di teatro personale.

Oggi ormai sono quattro anni che Valentina Vizzi lavora al centro giovanile Tilt di Sinigo, dove porta ogni giorno la sua esperienza e il suo bagaglio culturale.

"Il teatro è un modo per sconfiggere ostacoli, sia fisici sia linguistici, un modo per superare i propri limiti. Ma il teatro è soprattutto uno strumento per abbattere barriere culturali e per aprirsi agli altri. Il teatro fa crescere."

"Voglio che il teatro sia un mezzo per fare cultura. Vorrei rendere i ragazzi consapevoli delle proprie possibilità. Il teatro ci fa comprendere come una comunità può crescere. È un mezzo educativo molto efficace. Come è servito a me, vorrei servisse anche ai ragazzi con cui lavoro."





“Il volontariato giovanile? Ha un ruolo chiave”

Salvatore Cutri e il suo ruolo di educatore presso il centro Juvenes di Bolzano

Salvatore è la dimostrazione che essere giovani non significa essere sprovveduti. Al contrario: la sua energia ha rappresentato un valore aggiunto per l'associazione Juvenes in questi ultimi quattro anni.

Nel corso dell'adolescenza, Salvatore è stato un utente del centro giovanile Juvenes ed è proprio attraverso le attività quotidiane e annuali del centro che Salvatore ha potuto coltivare la sua grande passione per le arti espressive.

I musical e gli spettacoli in prosa organizzati dall'associazione Juvenes coinvolgono Salvatore, tanto da farlo diventare volontario e poi, dopo gli anni del liceo, operatore del centro giovanile. In questo modo, Salvatore riesce a coniugare le sue grandi passioni – gli spettacoli teatrali e l'impegno giovanile – per farle diventare un impegno a tempo pieno.

Oggi il suo entusiasmo e la sua grande energia trascinano gli utenti del centro giovanile Juvenes e portano Salvatore a organizzare e coordinare una varietà di iniziative. Fra cui progetti di scambio e

cooperazione internazionale, eventi a tema, mercatini, e raccolte fondi ispirate non solo dalla voglia di aprire il centro giovani a tutti e di farlo uscire dai confini cittadini, ma anche, e soprattutto, dal senso di solidarietà e dalla inesauribile voglia di aiutare il prossimo.

Salvatore s'impegna, infatti, in progetti a carattere umanitario, i cui risultati raggiungono l'Etiopia e la Moldavia, andando ad aiutare concretamente bambini e giovani lontani dalla nostra realtà ma non per questo meno degni della nostra attenzione.

A livello locale, Salvatore coordina anche alcuni progetti per sostenere il reparto di oncologia pediatrica dell'Ospedale San Maurizio di Bolzano.

“Le dinamiche che si creano non sono legate ad un interesse economico, ma piuttosto sull'aiuto reciproco e sul concetto di 'caduta'. Nel senso che se cadi c'è sempre qualcuno a tirarti su.”

Il mondo giovanile bolzanino permette a Salvatore di arricchire il suo bagaglio culturale e di affrontare le nuove sfide con umiltà e voglia di fare, portando in scena la sua passione per i musical e organizzando spettacoli aperti a tutta la città. Questi hanno permesso a moltissimi bambini e ragazzi di cimentarsi nel canto, nel ballo e nella recitazione, trasformando l'intrattenimento in un'esperienza educativa.

I quattro anni di lavoro al centro Juvenes vengono definiti da Salvatore “bellissimi, formativi e coinvolgenti”. “Mi hanno permesso di stringere molte amicizie e di collaborare con vere e proprie forze della natura”, dice Cutri riferendosi ai colleghi e volontari incontrati nel suo percorso. “Il volontariato è la linfa vitale del centro giovanile e penso che per un giovane poter mettere il proprio tempo al servizio di altri giovani sia la soddisfazione più grande”, conclude l'educatore.





Gli spazi diventano strumenti...

... moltiplicando le loro forme ed andando oltre le categorie tradizionali

Le politiche giovanili più attuali invitano a pensare gli spazi in un modo sempre meno convenzionale, rimodulando le possibili differenti soluzioni in funzione di nuovi obiettivi e galassie di attività. Cambiano dunque forme e funzioni dei luoghi, adattandosi alle esigenze di cambiamento ed autonomia dei giovani stessi. Giovani che gli spazi li fanno propri, trasformandoli facendoli divenire strumenti nuovi. Più funzionali per farvi sgorgare idee, progetti e iniziative. Il nuovo corso, di cui si intravede sempre più compiutamente la fisionomia, rappresenta una sintesi sempre più definita ed evoluta tra spirito di condivisione e spinta innovativa.

Dopo tanti anni i nuovi spazi che vengono aperti e quelli che vengono progettati non sono più di fatto 'centri giovanili'. E

questo avviene perché le politiche del settore sono cresciute molto, evolvendosi e spostando la loro attenzione sugli obiettivi.

Non ci si sofferma più allora ad esempio sulla differenza esistente tra un centro giovani ed un punto d'incontro, perché le questioni vere oggi portano oltre. Imponendo una serie di domande fondamentali.

"Che impatto vogliamo generare sulla società e sui giovani? Di cosa c'è veramente bisogno?"

Gli spazi vengono visti oggi sempre più come strumenti volti a raggiungere i molteplici obiettivi che vengono posti. E in questa prospettiva il centro giovani non è più 'la' soluzione ma solo 'una' soluzione.

L'uscita dalle categorie tradizionali

consente dunque ai nuovi spazi di assumere nuove funzionalità.

È il caso di Spazio Resistenze, la nuova sede condivisa a Bolzano in via Torino da Four You insieme ad ANPI e appunto a Resistenze. Un luogo concepito all'insegna della co-progettazione tra associazioni che lavorano assieme.

Lo stesso principio di fondo è condiviso dal Coworking della Memoria a Merano, unendo gli sforzi di Arci, Deina, Comunità ebraica e Resistenze ancora.

Il nuovo concetto di fondo è esteso anche al nuovo centro servizi cultura e volontariato (CSCV) messo a disposizione da Bzone, vero e proprio facilitatore di servizi amministrativi per associazioni e cooperative.





NUOVI SPAZI



Spazio Resistenze

In via Torino a Bolzano è stata aperta la nuova sede della 'Piattaforma'

Andrea Brandalise, coordinatore della Piattaforma delle Resistenze Contemporanee, racconta il nuovo spazio ricavato sfruttando un negozio in disuso. Nella nuova sede permanente troveranno spazio incontri a tutto campo e co-progettazione nell'ottica dell'organizzazione di eventi culturali ispirati alla tematica delle Resistenze contemporanee ed alla cittadinanza attiva.

Come nasce questo spazio?

Da tempo sentivamo il bisogno di 'trovare casa' per consolidare l'identità del progetto e quindi essere facilmente individuabili e comprensibili da parte dei giovani e della cittadinanza in generale. Inoltre sentivamo di poter essere maggiormente incisivi sul territorio utilizzando uno spazio fisico.

Qual è la funzione principale di questo luogo? Chi può usufruirne? Quali sono le sue peculiarità?

Lo spazio vuole essere un incubatore di idee dei giovani e non solo che avranno voglia di sviluppare progetti culturali per il loro territorio. Qui risiederanno materiali e professionisti in grado di aiutare chi lo

richieda a sviluppare al meglio le sue intuizioni. Sarà anche un luogo di orientamento ai tanti progetti che nella nostra regione vengono attivati sul fronte dell'educazione alla memoria e alla cittadinanza attiva. Infine vogliamo che Spazio Resistenze diventi anche un luogo dove incontrarsi, scambiarsi idee e opinioni e ospitare eventi qualora se ne presentasse l'occasione.

Quali cambiamenti porterà la nascita di una nuova sede?

Ci permetterà di stare in un quartiere e di dialogare maggiormente con i cittadini.

Qualche anticipazione sulla prossima edizione di Resistenze?

Lavoreremo sulla traccia di ciò abbiamo inserito nel bando del 2016. Vogliamo rispondere al crescente senso di incertezza e insicurezza, cercare di mostrare esempi concreti e attività incisive volte riscoprire la voglia di impegnarsi e di costruire un benessere collettivo. Oggi più che mai fondamentale nella nostra società. Il festival diventerà un momento essenziale per cercare di 'accorgerci' di tutto ciò.

“Dopo sei anni di Festival in Piazza Matteotti ci sembrava bello rendere questo dialogo permanente, per far percepire ai cittadini che luoghi e occasioni di confronto, dove dire la propria e vedere magari realizzate alcune idee, esistono nel concreto e sono appunto disponibili a investire energie e obiettivi.”





NUOVI SPAZI

Ricordare, lavorando insieme

Il progetto coworking della memoria vede protagonisti i giovani di Merano

Si tratta di un'iniziativa realizzata in rete tra Arci ragazzi, Arci, Deina e Festival delle Resistenze e concentrata su uno spazio che verrà gestito insieme da queste realtà. L'obiettivo in sostanza è quello di portare anche nel meranese una progettualità innovativa nel campo delle politiche giovanili. In particolare prendendo le mosse dalle esperienze su memoria e cittadinanza che da tempo vengono sviluppate dalle organizzazioni coinvolte.

Nella nuova sede di via Ugo Foscolo, per la quale è prevista l'inaugurazione nel 2017, si svolgeranno diverse attività e sicuramente troveranno spazio progetti come Promemoria Auschwitz, Festival delle Resistenze, i Campi della Legalità promossi da Arci. Ma a questi percorsi collaudati si aggiungerà la possibilità per

tutti i ragazzi e le ragazze del territorio meranese di trovarsi e progettare insieme.

La sede a Merano si trova in un luogo strategico, un ex negozio a due passi dal centro storico e a pochi metri dalla sede della comunità ebraica che da anni è partner fondamentale per diversi percorsi della memoria. Il punto di riferimento fisico di coworking della memoria consentirà di dare la giusta visibilità alle progettualità che si realizzano in connessione con le politiche giovanili.

Tra le prime attività previste vi sono il progetto **Raccontare** che vede protagonista lo scrittore e blogger Daniele Rielli e per il quale nella sede di via Foscolo vengono realizzati alcuni laboratori. Nella prima metà del 2017 viene quindi dato spazio all'iniziativa **Pro Memoria** di Merano e

all'anteprima del festival delle Resistenze 2017.

Contemporaneamente attraverso una co-progettazione partecipata è previsto anche il completamento anche per quanto riguarda la parte degli arredi. Mentre i giovani adulti di Merano cominceranno a lavorare, insieme agli operatori coinvolti, sulle attività previste nella seconda metà del 2017 e l'anno successivo.

Un CAF per le piccole associazioni culturali

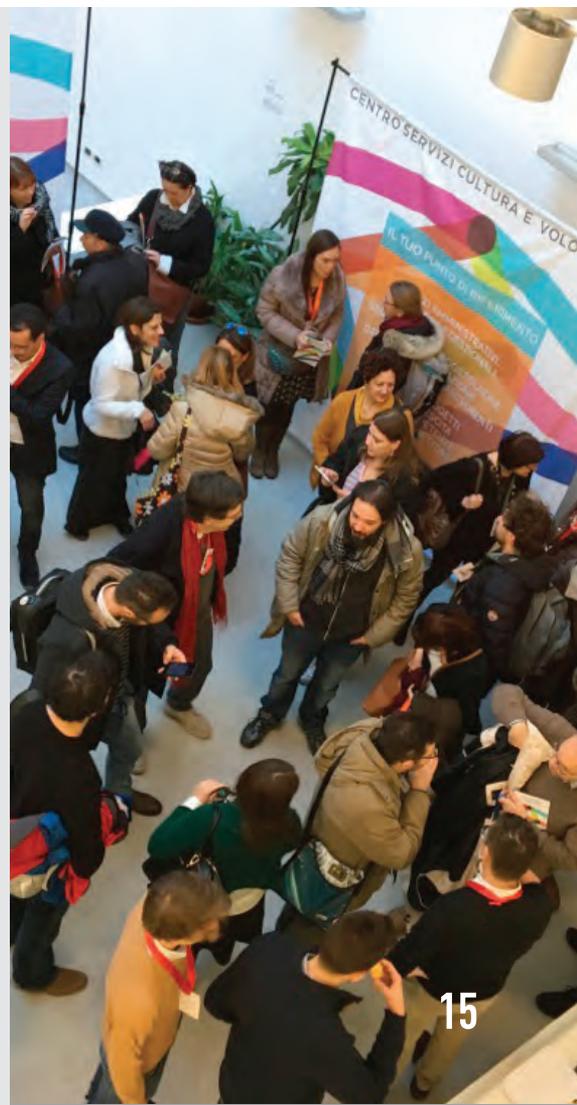
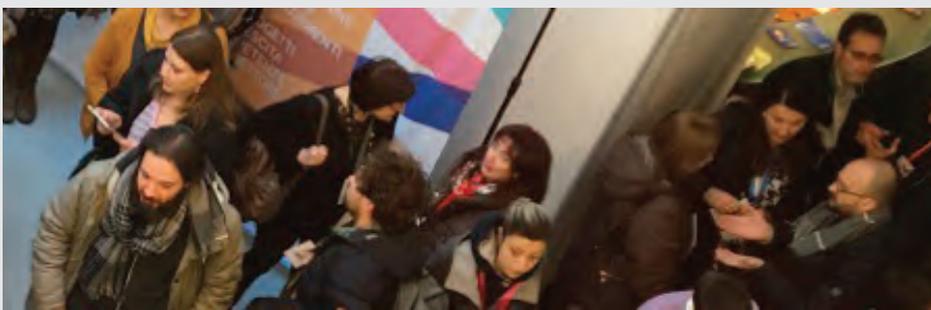
Il neonato Centro Servizi Cultura e Volontariato si appresta a svolgere un ruolo davvero cruciale

Si tratta di una novità molto importante per il panorama culturale italiano della provincia di Bolzano.

Due grossi poli associativi come Arci ragazzi e Ascolto Giovani si mettono insieme, coadiuvati da una cooperativa. Lo scopo è duplice: far incontrare l'associazionismo tradizionale con il mondo delle imprese culturali e nello stesso tempo mettere a disposizione una centrale volta ad offrire servizi a tutti.

L'iniziativa nasce con un taglio sui giovani,

ma l'aspirazione è quella di aiutare soprattutto le piccole associazioni che da sole non sono in grado di star dietro a tutta la burocrazia che sta crescendo e sviluppare il necessario volontariato. Il neonato centro sarà parte del progetto **Bzone**, il nuovo incubatore di imprese culturali promosso da Confcoop che con il mese marzo 2017 sarà operativo a Bolzano nella zona della Fiera. Mettendo a disposizione i servizi necessari per 'incubare' nuove iniziative imprenditoriali nel campo creativo. Soprattutto giovanili.



Contaminazioni

Identità in movimento e sguardo prospettico. Le politiche giovanili oggi si sviluppano su piani molteplici. Per definizione.

In un mondo sempre più globalizzato, le identità sono caratterizzate da un forte dinamismo e dal desiderio di scoprire luoghi e realtà più o meno lontane. Oggi tutto questo naturalmente è facilitato da programmi di mobilità per studenti o lavoratori, che producono esperienze di viaggio e scambi in grado di promuovere l'ascolto delle 'voci del mondo'.

Il microcosmo quotidiano dei giovani è oggi in grado di produrre messaggi in entrata ed in uscita anche rispetto a contesti culturali e geografici estremamente lontani tra loro.

In quest'ottica l'obiettivo di una società realmente aperta e solidale si realizza attraverso la partecipazione attiva e la consapevolezza di non vivere in compartimenti stagni ma in contesti 'porosi' che ci portano ad assorbire culture, lingue, tradizioni diverse dalle nostre. Non solo: la prospettiva si arricchisce con altre dimensioni, consentendo ad esempio la sintesi cruciale tra valori tradizionali e contemporaneità, e dunque tra passato e futuro.

Per la sua posizione geografica l'Alto Adige rappresenta uno storico crocevia tra nord e sud del continente europeo, rinnovando la sua vocazione di territorio che più di ogni altra regione italiana ha saputo fare delle differenze il suo punto di forza.

In questo senso Il Servizio Giovani ha cercato di rilanciare e rilanciarsi, dispiegando una serie di percorsi di integrazione intraregionale (con la Provincia di Trento), interregionale (in prospettiva Euregio) ed europea (con Bruxelles). Si tratta di percorsi che sono in grado di favorire la riflessione su tematiche attuali, ma anche su eventi storici che fanno ormai parte della nostra memoria collettiva. La comprensione di questi eventi diventa un requisito essenziale per plasmare il nostro presente e futuro in un'ottica allo stesso tempo regionale e transnazionale.

In sintesi: quella che si vuole promuovere è non solo l'idea ma la 'pratica' di una società aperta che si contrappone alla chiusura delle 'piccole patrie'. Ancora: si tratta di promuovere un ponte ed una piattaforma, non solo di incontro ma anche di contaminazioni. Con diverse articolazioni nelle tre diverse prospettive che portano Bolzano ad intrecciare le sue politiche giovanili con Trento, mantenendo

sullo sfondo gli orientamenti che giungono dalle istituzioni europee. Valorizzando la dialettica con il Tirolo del Nord, mentre viene mantenuto uno stretto rapporto anche con alcune regioni italiane per quanto riguarda alcune specifiche pratiche virtuose.



Bolzano - Trento, andata e ritorno con i giovani protagonisti

Dal novembre 2014 le Province autonome di Trento e di Bolzano sono più vicine grazie ad una specifica Convenzione

L'accordo è denominato **"Giovani, memoria e responsabilità civile"** ed ha impegnato le due province con lo scopo di creare sinergie nell'ambito delle politiche giovanili, nello specifico per quanto riguarda il tema della memoria attiva. L'obiettivo primario è quello di mirare a sensibilizzare alla storia e ai valori comuni dell'Unione europea. Nonché alle sue finalità, quali la promozione della pace, dei valori condivisi e del benessere dei suoi cittadini, stimolando il dibattito, la riflessione e lo

sviluppo di reti.

A livello operativo sono stati due gli ambiti ad essere sviluppati congiuntamente nei primi due anni di vita della Convenzione. Il primo è stato quello della *'cittadinanza basata sulla memoria'*, che prevedeva l'organizzazione di percorsi informativi e formativi di coinvolgimento dei giovani culminati in visite sui luoghi della memoria. Il secondo è quello della *'riflessione sull'attualità della Resistenza'*, che si concretizza in particolare nella *'Piattaforma delle resistenze contemporanee'*.

La Convenzione naturalmente ha anche messo in moto un meccanismo di contatto e scambio fra le due Province. Partendo dalla considerazione che oggi mettere i giovani al centro delle politiche giovanili significa anche di fatto facilitare la comunicazione tra realtà confinanti. Ma per focalizzare meglio gli obiettivi dell'accordo sulle politiche giovanili diamo la parola ai due assessori provinciali competenti per Bolzano e Trento: Christian Tommasini e Sara Ferrari.



“Muoversi e rimbocarsi le maniche”

Per il vicepresidente della Provincia di Bolzano da qualche anno i giovani hanno molte più occasioni per sviluppare consapevolezza e concretizzare le loro aspirazioni.

Quali sono i motivi del rafforzamento dei rapporti tra Bolzano e Trento?

Volevamo sviluppare l'idea di Europa facendo vivere concretamente l'Euroregione attraverso un percorso di conoscenza rivolto alle nuove generazioni. Per noi è importante che non prevalga la paura e che i territori e quindi le Regioni non si chiudano di fronte ai problemi e alle sfide di un mondo in continua trasformazione. La piattaforma comune tra Nord e Sud diventa allora una garanzia importante ma anche un'occasione di crescita, sviluppo e di realizzazione di prospettive di vita e talenti per le nuove generazioni.



Un'autonomia 'per' i giovani

Per l'assessora alle politiche giovanili della Provincia di Trento Sara Ferrari la priorità è quella di creare "comunità consapevoli e responsabili".

Qual è il senso della rinnovata collaborazione tra Trento e Bolzano nell'ambito delle politiche giovanili?

Territori piccoli come i nostri, che hanno però grandi potenzialità nonché l'onere e l'onore dell'autonomia, debbono fare della collaborazione e dello stimolo reciproco una prassi di lavoro. Questo è ancora più vero con riferimento alle politiche giovanili, a quelle azioni destinate ad una fascia di popolazione che ha nella curiosità per gli altri, nella voglia di mobilità, nella facilità di spostamento, alcuni dei suoi tratti distintivi. In questo contesto, la Provincia autonoma di Trento e l'assessorato del quale ho la responsabilità si è posta dunque l'obiettivo di

...prosegue intervista a Christian Tommasini

Quali sono gli strumenti più idonei per consentire ai giovani di iniziare a costruire il loro futuro?

Bisogna andare al di là dell'ansia che spesso è collegata all'incertezza di fondo e all'idea che alle nuove generazioni sarà destinato un futuro peggiore di quello dei loro padri. Noi viviamo in un mondo complesso, ma la contemporaneità è sempre sconosciuta per definizione, quindi non bisogna avere paura di ciò che ci attende ma invece rimboccarsi le maniche.

I nostri ragazzi possono avere una marcia in più abitando un territorio di collegamento e possono sfruttare questa piattaforma, se lo vogliono. Devono però essere disposti ad abitare più culture, più lingue e più territori. Muovendosi in tutta Europa ed almeno sull'asse Innsbruck-Trento. Personalmente auspico che in futuro su questo asse si lavori insieme, in particolare per quanto riguarda ricerca e formazione.

...prosegue intervista a Sara Ferrari

creare momenti di incontro e confronto tra i giovani e gli operatori giovanili delle due Province. Lo ha fatto sia attraverso incontri di conoscenza che condividendo esperienze forti e significative. Ma lo ha fatto, anche aprendo lo sguardo verso Nord, spingendosi oltre confine, in ambiente euroregionale, così da promuovere e sostenere un protagonismo giovanile che non è certo concepito per essere irregimentato in confini geografici, aperto com'è a cogliere la scintilla di nuovi possibili scenari.

Quali saranno i nuovi passi nell'ottica dell'accordo regionale?

La prospettiva è quella di continuare a collaborare con Bolzano e nell'Euregio, per rinsaldare i legami e le reti intra-provinciali e intra-regionali. Per continuare a favorire e incentivare lo scambio e il confronto, così da riconoscere e coltivare i terreni fertili. E stimolare le nostre comunità per farle essere consapevoli e responsabili. In questo senso non guasta ricordare che la collaborazione con Bolzano in materia di giovani è nata ancor prima di trovare una formalizzazione nella convenzione del dicembre 2014. Ed è anche per questo che si stanno già raccogliendo i frutti e che le ricadute sono già visibili su entrambi i territori.



Un ampio ventaglio di progetti

In poco più di 2 anni molti sono stati i percorsi intrapresi all'insegna della nuova collaborazione tra Bolzano e Trento

A dare il via è stato il progetto musicale Upload, che è partito come idea da Bolzano ma poi si è esteso anche al Trentino.

Alla musica si sono quindi affiancati incontri e percorsi all'insegna della conoscenza, che hanno consentito ai ragazzi del Trentino Alto Adige di condividere esperienze forti e significative. Citiamo come esempi i viaggi guidati organizzati per Promemoria Auschwitz, Ultima Fermata Srebrenica ed i campi della legalità in Calabria e in Sicilia. La prospettiva si è quindi aperta verso Nord in ambiente euroregionale, così da promuovere e sostenere un protagonismo giovanile che non è certo fatto per essere

irregimentato in confini geografici, aperto com'è a cogliere la scintilla di nuovi possibili scenari.

In questo senso cruciale è stata l'esperienza del Treno della memoria che, al di là dei forti contenuti, ha significato far incontrare e condividere una comune esperienza extrascolastica a ragazzi di diversi gruppi linguistici.

Molto importante si è quindi rivelata la Piattaforma delle Resistenze che dall'originale Festival che si svolgeva 5 giorni all'anno in piazza Matteotti a Bolzano, si è trasformata in una vera e propria serie di progetti, filiere, stringhe che durano invece tutto l'anno e che hanno come filo conduttore la cittadinanza attiva.

Non solo: nel processo di sviluppo creativo della Piattaforma sono stati coinvolti ragazzi, imprese, gruppi, associazioni e cooperative, che hanno partecipato ai bandi da ogni angolo non solo dell'Alto Adige ma anche del Trentino. Con progetti appunto ed in definitiva volti a promuovere uno sviluppo consapevole del territorio. Non vanno dimenticate le esperienze compiute dai ragazzi regionali grazie a progetti come Operation Daywork e Keep in touch, che si propongono di mettere al centro l'impegno civico e l'integrazione. Per non parlare poi dei momenti di incontro e formazione che vengono condivisi dagli operatori dei centri giovani delle Province autonome di Bolzano e Trento.



Promemoria Auschwitz: settima edizione

Quest'anno saranno 165 i ragazzi altoatesini che visiteranno i campi di sterminio nazisti

Il progetto è giunto alla sua settima edizione ed è in grado di trasformare il viaggio della memoria in un'esperienza educativa all'insegna di una maggiore consapevolezza della nostra identità altoatesina, italiana ed europea.

La memoria del passato diventa quindi un esercizio attivo il cui obiettivo è quello di creare una narrazione collettiva basata sulla rielaborazione dell'esperienza attraverso processi e linguaggi creativi. Nell'edizione 2016/2017 per la prima volta all'iniziativa partecipano più 150 ragazzi, mentre ormai sono già più di mille i giovani altoatesini che hanno avuto la possibilità di condividere questo percorso formativo.

Le iscrizioni quest'anno sono state

tantissime e cioè ben 265. Dopo essere stati selezionati sulla base delle loro lettere di motivazione, i ragazzi hanno effettuato il loro percorso di preparazione insieme agli accompagnatori che quest'anno sono 17, tra professionisti del lavoro giovanile e una buona quota di ragazzi che hanno partecipato negli scorsi anni.

Il percorso di preparazione al viaggio si è svolto con 5 incontri di formazione storica, svolti attraverso laboratori curati da Deina insieme alla comunità ebraica di Merano. L'edizione 2016/2017 ha previsto anche una tappa preparatoria al museo del Monumento della Vittoria, in collaborazione con l'archivio storico del Comune di Bolzano.

Quest'anno partecipano al viaggio della

memoria anche 30 ragazzi del Tirolo del Nord, portando dunque a quasi 400 le persone che ruotano attorno all'iniziativa di memoria storica.

La partenza per il viaggio vero e proprio con destinazione Auschwitz Birkenau è prevista per il 2 febbraio 2017. Partendo in treno dal Brennero i ragazzi raggiungono prima Cracovia e poi i campi di Auschwitz Birkenau.

Anche quest'anno il percorso non finisce con il viaggio, ma prosegue con un weekend di formazione a Dobbiaco, un incontro regionale a Trento e quindi il gran finale che si svolgerà come sempre il 25 aprile.

Corleone, per riscoprire il senso della legalità

I campi di Arci Ragazzi Bolzano e Arci Trentino nel 2016 si sono spostati dalla Calabria alla Sicilia

Dopo diverse esperienze a Pentadattilo la nuova sede prescelta per i campi della legalità è stata Corleone, luogo che non ha bisogno di grandi presentazioni in quanto è stato uno dei mandamenti mafiosi più tristemente noti nella storia d'Italia. Non a caso la famiglia dei corleonesi è rimasta agli onori delle cronache da Michele Navarra in poi, arrivando fino a Provenzano.

“Quella a Corleone è stata un’esperienza molto interessante perché ci ha dato la possibilità di conoscere meglio il contesto palermitano e di incontrare diverse persone,

oltre che come si è arrivati dopo Falcone e Borsellino al concetto di antimafia sociale”, spiega Sergio Bonagura che dell’iniziativa è il promotore per conto di Arci di Bolzano. Con i ragazzi partecipanti gli organizzatori sono stati a Cinisi a visitare la casa di Peppino Impastato e il relativo centro di documentazione, recandosi quindi a Portella della Ginestra per incontrare un anziano sopravvissuto alla strage. La successiva tappa del viaggio è stata Palermo, dove i partecipanti hanno potuto incontrare Rita Borsellino presso la casa della madre dove il giudice è stato ucciso.

“Abbiamo incontrato diversi operatori, cooperative ed associazioni che in provincia di Palermo e soprattutto nel corleonese si battono e lavorano per restituire ad un circuito economico legale i beni confiscati alla mafia”, ricorda Bonagura.

Il viaggio nel corleonese è stato realizzato con una trentina di ragazzi provenienti dalle province di Bolzano e Trento. Dopo i campi il gruppo di giovani ha continuato a lavorare, organizzando una serie di eventi sul territorio delle due province. Tutti insieme hanno poi partecipato a Dobbiaco ad un incontro nazionale promosso da Libera.



Slow.Made: recuperare le antiche professioni artigiane

Si tratta di un progetto che vede protagonista il Gruppo Giovani di Salorno

Coordinati da Sibille Bazzanella, i ragazzi sono protagonisti di una missione volta a riscoprire il valore dei vecchi mestieri e la loro possibile declinazione nell’attuale mondo del lavoro.

Nel supportare il progetto il Comune di Salorno è diventato membro di ‘Città Slow’, un circuito di piccole comunità che vogliono coniugare modernità e tradizione. L’iniziativa si è sviluppata attraverso tre laboratori che hanno focalizzato man mano

l’arte del riciclo e del riuso e la lavorazione del legno, per concludersi infine con un laboratorio di cucito. I partecipanti non solo hanno imparato qualcosa di nuovo, ma hanno anche potuto contribuire alla valorizzazione del territorio e delle sue risorse. I laboratori sono stati infatti realizzati con l’aiuto degli artigiani del paese, degli hobbisti, ma anche dei pensionati, persone che con passione svolgono o hanno svolto in passato attività

manuali e di artigianato.

“Il termine ‘slow’ suggerisce lentezza e qualità”, racconta Sibille Bazzanella. Aggiungendo che *“nel loro mondo sempre più frenetico i giovani possono quindi contare in questo modo sull’opportunità di avvicinare lavoro dei nonni, recuperando una dimensione che purtroppo viene progressivamente dimenticata”.*

Formazione continua e contaminazione dei saperi

Questi gli obiettivi del progetto 'Formazione regionale degli operatori' messo in campo congiuntamente dalle Province di Trento e Bolzano

Farsi conoscere, creare terreni fertili, mettere in rete saperi e sensibilità, progetti e competenze. Il progetto delle Politiche Giovanili della Provincia Autonoma di Trento e dell'Ufficio Servizio Giovani della Ripartizione Italiana della Provincia Autonoma di Bolzano prevede la cooperazione tra i Piani Giovani di Zona del Trentino e i Centri Giovani di Bolzano. L'attenzione è posta in particolare sulla promozione e alla sensibilizzazione della cittadinanza attiva e delle responsabilità sociali nelle nuove generazioni.

Contaminare terreni di pensiero analoghi, ma distanti geograficamente è fondamentale. La relazione tra persone e lo scambio di idee ed esperienze è diventata sempre più una necessità. Creare momenti formativi tra soggetti che operano con i giovani nelle province limitrofe di Trento e Bolzano è un mezzo per soddisfare allora queste esigenze e creare nuovi ponti e alleanze, aumentare le competenze e alimentare gli spazi di condivisione. L'iniziativa favorisce gli scambi e l'apprendimento reciproco tra le due realtà

territoriali e i loro operatori sociali, cioè i referenti tecnici organizzativi dei Piani giovani di zona e ambito per la Provincia Autonoma di Trento e gli operatori dei centri giovani per quella di Bolzano. A spiegare i dettagli dell'operazione sono Debora Nicoletto e Francesca Gnech, rispettivamente referente formazione e referente progetti specifici dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della provincia Autonoma di Trento.



Come si è svolto il progetto 'Formazione regionale degli operatori'?

Nel 2015 abbiamo fatto un incontro a Trento presso il Muse dove sono stati condivisi gli ambiti di lavoro di entrambe le Province. Ne è emersa una mappa di persone, progetti e luoghi che operano con i giovani nei due territori. Nel 2016 ci siamo ritrovati numerosi al Museion di Bolzano. Qui abbiamo affinato il lavoro cercando di far emergere possibili progetti comuni. Le giornate sono state pensate in modo tale da promuovere un immediata collaborazione, pertanto i momenti in plenaria sono stati residuali rispetto al lavorare in gruppi. Lavorare con i giovani vuol dire lavorare con la cultura, l'arte, la

libertà, l'osare. Il risultato positivo è andato oltre ogni previsione.

Cosa siete riusciti ad ottenere?

La formazione continua e la contaminazione dei saperi sono la base di evoluzione per chi lavora con i giovani. Pertanto le esigenze comuni hanno dato gambe ad una sinergia fra enti che si è declinata nella modalità di formazione congiunta. Sono nate delle proficue collaborazioni tra referenti tecnici del Trentino ed educatori dei Centri giovani di Bolzano e delle progettualità congiunte tra enti e soggetti dei due territori. Il nostro ruolo è stato quello di creare le condizioni affinché si attivino dei processi tra le persone ed i territori. La formazione

è uno strumento che usiamo per aumentare le conoscenze e le competenze degli operatori, promuovendo la loro abilità di connettersi attraverso i più disparati canali. Siamo pronti per l'edizione 2017 dove andremo ancor più ad affinare i legami, tanto nella formazione quanto in altre realtà di incontro e di progettualità, per rafforzare quanto di più bello ci può essere. E cioè dare occasioni di crescita e opportunità ai giovani, puntando sempre in alto.

L'Accordo Cultura è uno dei polmoni dell'Euregio

L'intesa è stata sottoscritta nel 2014 ed è diventata mano a mano sempre più feconda

Che sia la Giornata dei Musei del Tirolo storico, il concorso transfrontaliero Prima la Musica o la pubblicazione dei Kulturberichte, la collaborazione tra Tirolo, Alto Adige e Trentino nel settore della cultura è una realtà viva già da tempo. Una realtà che l'Accordo culturale euroregionale sottoscritto nell'agosto 2014 dal Land Tirolo e dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano ha ulteriormente rafforzato.

L'accordo è stato preparato quando gli assessori alla cultura dei tre territori del Tirolo storico si sono incontrati a Innsbruck per fare il punto sugli sviluppi dell'intesa per dare impulso ai progetti comuni. "Siamo convinti che l'Accordo culturale

possa aiutare la gente a riconoscersi maggiormente nell'ideale euroregionale e ad aderirvi con entusiasmo", dichiararono all'epoca i cinque assessori competenti Beate Palfrader (Land Tirolo), Tiziano Mellarini (Provincia autonoma di Trento), Philipp Achammer, Florian Mussner e Christian Tommasini (Provincia autonoma di Bolzano).

Come funziona l'accordo?

E' presto detto. Il gruppo di lavoro Cultura sotto l'egida dell'Ufficio Comune dell'Euregio - formato da rappresentanti di tutte e tre le amministrazioni coinvolte ed istituito allo scopo di favorire un efficace scambio di informazioni - esamina le domande

transfrontaliere, domande che inizialmente vanno comunque indirizzate agli uffici cultura competenti per territorio.

Per essere approvato e finanziato è necessario che il progetto candidato abbia appunto una dimensione in grado di interessare i tre territori confinanti, coinvolgendo due o più partner ed essendo promosso nelle tre Regioni che compongono il GECT.

Oltre a ciò le attività culturali devono svolgersi all'interno dell'Euregio, e la pianificazione finanziaria deve essere 'attendibile e ragionevole'.



Uploadsounds

La piattaforma musicale dell'Euregio continua a crescere

L'iniziativa dedicata ai talenti emergenti diventa sempre più internazionale grazie all'export che ha permesso ad alcune tra le migliori band dell'ultima edizione di esibirsi sui più prestigiosi palcoscenici europei.

Quest'anno gli iscritti al contest sono stati oltre 100 e - grazie alla rete di UploadSounds - oltre 1400 musicisti altoatesini, trentini e tirolesi si sono esibiti in numerose città d'Europa e nei più rinomati festival musicali.

Sara Sciortino è una delle fondatrici della cooperativa Leitmotiv, che si occupa proprio della gestione di UploadSounds.

Upload è una piattaforma per la valorizzazione della creatività e la promozione dei talenti in campo musicale. Per quale motivo recentemente è stato predisposto un database per raccogliere la musica del territorio?

I gruppi e i singoli hanno la possibilità di iscriversi gratuitamente al database per essere selezionati e partecipare a Upload on tour, suonando live nelle 18 date previste per il 2017. I giovani musicisti possono però anche contare su una vetrina gratuita per farsi conoscere da enti e soggetti che organizzano concerti ed eventi. Ci auguriamo che, un po' come già sta

succedendo, il database sia veramente uno strumento per tutti coloro che vogliono conoscere e 'usufruire' dell'ambiente musicale under 35 nell'Euregio.

Vogliamo ricordare a chi si rivolge Uploadsounds?

La sezione dedicata ai musicisti si rivolge a tutti coloro che vogliono farsi conoscere, invitandoli a cogliere le varie opportunità che un progetto come Uploadsounds può dare loro. Parlo in particolare del tour euroregionale, ma anche dell'export e da quest'anno la nuova sezione bandi. Uploadsounds è un progetto che si distingue da sempre per il forte impegno volto a favorire la circuitazione musicale offrendo alle migliori band delle ultime edizioni l'opportunità di dimostrare il proprio talento su palcoscenici prestigiosi in Italia e in Europa, grazie ad una fitta rete di collaborazioni con festival e agenzie musicali internazionali.

Upload coinvolge le tre province: Alto Adige, Trentino e Land Tirolo. Perché è importante allargare gli orizzonti e collaborare con le province vicine?

Uploadsounds è mosso soprattutto dalla convinzione che l'incontro con nuove realtà possa essere un ulteriore stimolo di crescita professionale e artistica per i giovani talenti del nostro territorio. Quale mezzo espressivo migliore della musica che non conosce confini per favorire questo incontro? La musica sicuramente comunica e non crea barriere, anzi le travalica. In questo progetto inoltre il trilinguismo diventa un elemento determinante, infatti i giovani oltre alla loro lingua spesso comunicano anche in inglese. Lingua quest'ultima che tendono ad utilizzare sempre di più per scrivere i testi delle loro canzoni. Forse proprio per azzerare i confini.



I giovani creativi guardano all'Europa

Sono sempre più articolate le occasioni messe a disposizione a livello continentale, per accrescere competenze ed aprire nuovi mercati

Nel corso del 2016 l'ufficio a Bruxelles della Provincia Autonoma di Bolzano ha organizzato presso la Ripartizione Cultura italiana un corso di formazione volto a presentare i sistemi di finanziamento proposti dall'Unione Europea.

I fondi europei si dividono in due categorie: *strutturali* (Fondo sociale europeo, Cooperazione, ecc.) e *diretti* nel senso che vengono gestiti direttamente da Bruxelles. Per la Ripartizione cultura italiana il focus del corso di formazione è andato dunque a concentrarsi sui programmi gestiti direttamente da Bruxelles, nello specifico dalla Commissione e dalle Agenzie Esecutive. I canali tematici previsti a questo proposito dall'Unione europea sono Erasmus+ (formazione, educazione anche degli adulti, sport), *Europa creativa* (che invece si concentra su media, audiovisivi, teatro, letteratura, ecc.) ed infine *Europa per i cittadini* (che si concentra di più sulla costruzione e del sentimento europeo, lavorando dunque sulla memoria, ma non solo).

“Le modalità per accedere ai finanziamenti sono abbastanza simili tra i vari canali tematici e tutti i progetti richiedono però una cooperazione transfrontaliera”, spiega la bolzanina Giulia Chiarel che lavora per la Provincia di Bolzano a Bruxelles ed è stata dunque una delle organizzatrici del workshop alla Ripartizione cultura italiana. In sostanza l'iniziativa è volta a formare il personale della ripartizione, ma anche alcuni operatori del territorio scelti dalla ripartizione stessa come quelli più rappresentativi degli ambiti tematici prescelti. Per loro è stato quindi realizzato una panoramica su quelle che sono le tipologie di fondi, vedendo come funzionano e quali sono le specifiche tecniche di scrittura di questi progetti.

Il percorso intrapreso si conclude ad inizio 2017 in coincidenza con una visita a Bruxelles. Che dà occasione di programmare incontri non solo istituzionali ma anche con altri attori a livello europeo che si muovono negli stessi ambiti. Stiamo parlando di reti, network, associazioni, organizzazioni ed anche altre regioni che hanno progetti in questo senso.

“L'obiettivo è quello di cercare di dare una dimensione un po' più europea a diverse idee progettuali di cui in Alto Adige abbiamo fatto esperienza”, precisa in merito Giulia Chiarel. Ricordando che le cooperazioni nate attraverso i progetti possono anche svilupparsi in altri tipi di collaborazione. Per questo molto importante è stata la partecipazione diretta al corso di formazione da parte delle associazioni di giovani, che in questo modo hanno potuto muoversi per rendersi anche un po' più autonomi, cercando anche nuove opportunità al di là dell'allargamento dei progetti già in essere. Giulia Chiarel ricorda come Erasmus+ oggi guardi ben oltre la dimensione dell'università, inglobando la formazione

professionale, i soggiorni di breve periodo, gli job shadowing, i tirocini.

Chiarel ricorda anche come la candidatura di Bolzano a Capitale europea per il 2019 a Bolzano abbia fatto nascere *“un bel movimento”*, per cui ora nelle progettualità a livello europeo *“possono essere coinvolte anche diverse nuove aziende creative che sono caratterizzate da una forte presenza giovanile”*.

“In Europa Creativa esiste proprio un focus sulla professionalizzazione dei giovani creativi, ovvero sul tentativo di aiutarli ad aprirsi nuovi mercati”, conclude Giulia Chiarel.





CULTURA = LAVORO

Cultura = Lavoro

E non è solo una frase fatta. Ecco perché.

La cultura produce lavoro, questo fatto è innegabile. Ma per rivitalizzare l'industria culturale e colmare il 'vuoto' spesso oggi esistente tra formazione scolastica e ingresso nel mercato del lavoro, è necessario operare per fare in modo di mettere in risalto i progetti ideati dai giovani stessi, mossi da spirito imprenditoriale.

Contrariamente a quanto forse qualcuno potrebbe pensare, in realtà innovazione e cultura non sono due mondi distanti fra loro, anzi. I giovani creativi che sanno sfruttare l'interazione fra queste due dimensioni sono oggi in grado di ottenere risultati importanti in termini sia economici che sociali. Si tratta di effetti che si traducono in nuove forme di impresa e - cosa ancora più importante - in un concreto

incremento dell'occupazione giovanile. Per questo l'attività del Servizio Giovani è orientata alla realizzazione di programmi che incoraggino i giovani a mettere a frutto la loro formazione e a trasformare le passioni in opportunità di lavoro. Promuovendo ogni stimolo creativo, affinché possa propagarsi e coinvolgere altri giovani professionisti dello specifico settore della cultura.

Paradigmatica in questo senso allora è l'esperienza di Wall, il database per i giovani creativi ideato nell'ambito del progetto Weight Station. E in grado di fare emergere i giovani professionisti della cultura, esplicitando un settore di professioni altrimenti invisibili e

sconosciute.

Lo stesso discorso vale per Upload Sounds Professional nello specifico degli ambiti musicali.

Ma da questo punto di vista acquistano particolare importanza anche le progettualità legate al *coworking* e il *cohousing* all'ex Telefoni di Stato di Bolzano oppure alle varie articolazioni dell'officina culturale legata ad Impulsi(vi). Tutte attività volte da un lato a stimolare e sostenere le giovani start up culturali, ma nello stesso tempo anche a promuovere e rivitalizzare lo sviluppo nei quartieri del capoluogo altoatesino.



WS Wall: una community di lavoro per creativi

Roberta Pedrini spiega l'iniziativa, nata all'interno di Weigh Station Extended

Cos'è WS Wall?

È una bacheca online che ha lo scopo di offrire e cercare occupazione in ambito creativo e culturale. Il portale è uno strumento gratuito, pensato per coloro che vogliono presentarsi al mondo del lavoro. Molto spesso per i creativi è infatti difficile riuscire a definirsi, trovare un'etichetta da dare alla propria professione. Wall dà quindi la possibilità di acquisire autorevolezza e di crearsi un profilo più credibile in ambito professionale.

Wall è un modo per presentarsi e farsi vedere. Sul portale si possono trovare nuove collaborazioni e sinergie con altri operatori culturali e creativi del territorio del Trentino Alto Adige. Le aziende, le istituzioni e tutti gli interessati hanno la possibilità di consultare i profili dei Wallers e contattarli per dare vita a collaborazioni ed a nuove sinergie.

Come si diventa un Waller?

Wall è gratuitamente a disposizione di tutti coloro che si occupano di creatività e cultura, sia a livello professionale che amatoriale. Per entrare a far parte della community dei Wallers è necessario creare un proprio profilo sul sito www.weighstation.eu. Ogni creativo può presentarsi, mostrare i propri progetti, inserire il proprio curriculum vitae e i

link dei propri profili social.

Ad oggi i Wallers sono più di cento. Il gruppo è molto eterogeneo: ci sono fotografi, grafici, esperti di comunicazione, architetti e molti altri ancora.

Weigh Station dedica inoltre ai Wallers appuntamenti esclusivi, come ad esempio workshop e incontri con esperti, ma anche momenti di divertimento, dove potersi conoscere e creare nuove connessioni.

Quali sono i tuoi desideri per il futuro del Wall?

Lo scopo dell'iniziativa non è solo quello di creare un archivio del lavoro, ma è anche quello di creare una vera e propria community di creativi e operatori culturali. Il desiderio di Weigh Station è che il gruppo dei Wallers si espanda e che i suoi membri entrino sempre più in contatto tra loro.



Diventare professionisti nel mondo della musica

Upload e Weigh promuovono ora anche Upload Sound Professional

L'iniziativa è pensata per dare visibilità a chi nel mondo della musica ci lavora da un pezzo. Ma non solo: chiunque possa trovare impiego in un settore 'collaterale' rispetto alla musica vera e propria, può vedere il suo profilo aggiunto ad una versione più 'formale' del Wall di Weigh Station. C'è spazio quindi per fotografi,

videomaker, servizi di allestimento impalcature per concerti, tecnici del suono, tecnici delle luci, promoters, festival e uffici stampa.

Upload Sound Professional è una realtà separata rispetto ad Upload Sounds, essendo stata predisposta una sezione apposita sul sito. Nonostante ciò, l'idea

rimane sempre e comunque quella di creare sinergie tra musicisti alle prime armi e professionisti del settore, essendo tutti parte in sostanza del medesimo progetto.



Smart Up

A Bolzano il palazzo Ex Telefoni di Stato si appresta a divenire la casa del cohousing e del coworking della creatività

Fare un'offerta concreta a giovani che hanno finito il ciclo di studi in materie tendenzialmente creative e che desiderino andare vivere e lavorare in un luogo predisposto ad hoc, intrecciando rapporti umani ed anche professionali.

Nelle intenzioni dei curatori del progetto e della giunta provinciale che ha promesso di finanziare, vi è l'idea di fare in modo che il nuovo spazio sia *'aperto'* in un rione della città capoluogo di fatto privo di strutture culturali, dopo la chiusura anni fa del vicino cinema teatro Concordia.

La fase attuale di sviluppo vede un processo partecipato che unisce gli sforzi delle tre consulte giovanili italiana, tedesca e ladina, coordinate da un consulente italiano esperto del settore.

Punto di riferimento in questo senso sono le migliori pratiche europee nel settore, che vengono prese in esame nell'ottica di una successiva codeterminazione dei dettagli. Per rispondere a quesiti chiave quali: i limiti d'età per l'accesso alla struttura, quanto durerà la permanenza dei giovani e poi come gli spazi verranno organizzati. Il riferimento principale in questo senso

va all'esperienza compiuta a BASE Milano, ex Ansaldo. Anche se in quel caso si tratta di una struttura che si relaziona con un tessuto urbano molto più esteso di quello bolzanino.

I giovani si potranno rivolgere a Smart Up (nome provvisorio) dicendo: "voglio realizzare il mio progetto, ad esempio di diventare videomaker, ma non voglio più risiedere con i miei genitori ed essere quindi autonomo per cominciare a svolgere la mia professione".

A tutt'oggi realizzare questa cosa è praticamente impossibile per un giovane altoatesino, a meno che non disponga in partenza di significativi mezzi finanziari che gli provengano dalla famiglia d'origine.

Il messaggio che si vorrà dare all'Ex Telefoni di Stato è allora semplice: se tu hai un progetto di vita autonoma e di costruzione di una nuova impresa noi ti diamo un alloggio autonomo a prezzo calmierato, combinato con un tuo ufficio/stazione di lavoro. Che magari potrai integrare con le attrezzature che ti servono, concentrando dunque la spesa

dei tuoi fondi.

Il progetto Smart Up è aperto a tutti: non vi è differenza tra italiani, tedeschi, ladini o stranieri. Chiunque abbia un progetto potenzialmente può avere accesso alla struttura. Ed entrare in una dimensione in cui, oltre a cercare di realizzare il proprio progetto creativo professionale, si ritrova a convivere per un periodo più o meno lungo (1-3 anni) assieme ad altri giovani che vivono esattamente la medesima fase della loro vita. In un contesto dunque in cui è assolutamente presumibile che si verifichino positive *'contaminazioni'* tra singoli percorsi professionali, magari dando luogo a nuove idee ed iniziative.

Come avviene in tutti i coworking anche il progetto in Corso Italia sarà seguito da un **community manager**, in grado di creare le migliori condizioni affinché siano raggiunti gli scopi previsti.

Il progetto è in itinere; il primo obiettivo è quello di realizzare intanto entro il 2017 un Infopoint al piano terra dell'edificio in Corso Italia a Bolzano.

La spesa prevista per l'intero processo di ristrutturazione è di 6 milioni di euro.





CULTURA = LAVORO

Impulsi(vi)²: primo “incubatore culturale” dell’Alto Adige

Nasce con l’obiettivo di offrire strumenti concreti e consulenza specialistica, per trasformare idee e progetti in imprese creative e culturali

Il progetto è stato ideato dall’Ufficio Servizio Giovani del Dipartimento Cultura italiana della Provincia ed è stato realizzato da Irecoop Alto Adige Südtirol in sinergia con altri enti.

«Con questo percorso innovativo – dice l’assessore provinciale alla cultura e politiche giovanili in lingua italiana Christian Tommasini – vogliamo dare strumenti concreti ai tanti giovani che della cultura e della creatività faranno il proprio progetto di vita e al contempo indicheranno nuove prospettive allo

sviluppo personale dei cittadini e del territorio».

Sono state selezionate sei idee vincenti e ai rispettivi ideatori sono stati forniti gli strumenti tecnici per realizzare il proprio business plan d’impresa e sviluppare il propri progetti. I sei giovani futuri imprenditori culturali sono stati selezionati da una commissione di esperti e sono: Erika Baffico, Irene Ammaturo, Mattia Arcaro, Margaux Cicali con Silvia Potente, Andrea Frison e Federica Trama.



TAMTAM: un portale dedicato ai più piccoli

Il progetto online si propone di raccogliere, organizzare e dare risalto ai servizi e alle iniziative offerti ai bambini da 0 a 10 anni

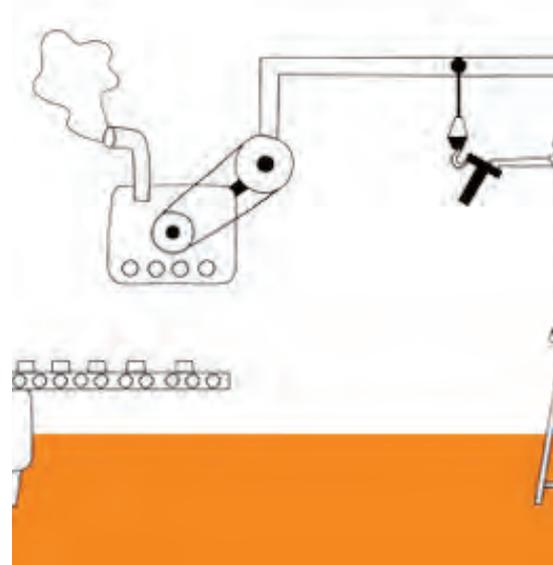
L’iniziativa è scaturita da tre giovani donne: Margaux Cicali, Silvia Ponente e Mirjam Brunner, che hanno deciso di mettere in gioco le proprie competenze formative con lo scopo di creare un nuovo canale di comunicazione che vada oltre il passa parola, i media classici e i flyers. Bolzano offre molto ai bambini, ma spesso le iniziative non vengono comunicate in modo efficace. TAMTAM vuole essere dunque uno strumento per semplificare la ricerca degli eventi e delle attività, ponendosi l’obiettivo di valorizzare le potenzialità del territorio. Monitora sistematicamente le proposte rivolte ai bambini nella Città di Bolzano e li comunica alle famiglie ponendo particolare attenzione al design del sito, rendendo quindi la consultazione semplice,

rapida e affidabile.

TAMTAM non si rivolge solamente alle famiglie, ma vuole anche essere un portale dove associazioni, Tagesmütter e professionisti nell’ambito dell’infanzia possono dare visibilità ai propri servizi e attività.

TAMTAM nasce dalle idee e dalle esigenze di tre professioniste e mamme ed acquista lo spessore di un progetto d’impresa grazie a Impulsi(vi)².

“Il percorso è stato molto positivo e costruttivo, i tutor erano di ottimo livello e ci hanno dato la possibilità di imparare moltissimo così abbiamo acquisito nuove competenze costruendo il nostro Business Plan e riuscendo a portare a compimento la nostra idea”, sostiene soddisfatta Margaux Cicali.





Bolzano a tutto mondo

Erica Baffico ha inventato un pacchetto di tre giochi da tavolo ambientati nel capoluogo altoatesino

Erica, ci spieghi come funziona questa cosa che hai inventato?

Il mio progetto si ispira ai giochi da tavolo classici, le cui regole rimangono invariate. Ogni gioco descrive un aspetto della vita cittadina: l'economia e l'amministrazione in 'Bolzanopoli', la storia e il territorio in 'Che storia! Das Gesicht der Paläste' ed infine il folklore contemporaneo nelle carte del Mercante in Fiera BZ. Giocando si impara e dunque 'Città a tutto mondo' è uno strumento alternativo per conoscere la multiculturalità, la storia e le tradizioni di Bolzano. A differenza dei giochi digitali di tendenza, 'Città a tutto mondo' riporta le persone intorno ad un tavolo e favorisce l'interazione e il dialogo. Il gioco è un ottimo strumento per affrontare anche le tematiche più complesse in modo semplice e divertente.

Da dove è nata questa idea?

E' iniziata a svilupparsi come tesi di Laurea alla facoltà di Design e Arti dell'Università di Bolzano, con i professori Roberto Gigliotti e Jonathan Pierini. Durante i miei studi ho partecipato ad uno scambio universitario a Gerusalemme, dove ho potuto sperimentare in prima persona la divisione culturale e le difficoltà ad essa connesse. Una volta tornata a Bolzano non ho potuto non notare le analogie con la situazione israeliana. Il mio progetto nasce con l'intento di indagare la realtà complessa del capoluogo altoatesino, la sua storia mercantile, i flussi migratori e molte altre tematiche storiche e sociali. Ho iniziato a mappare le culture che coesistono nel contesto urbano e ho messo in evidenza le caratteristiche e le peculiarità di ciascuna. Nei miei giochi "racconto" la storia, la migrazione e le numerose vicende culturali di questa città. Per la realizzazione

dei giochi ho condotto delle lunghe ricerche, ho consultato libri e le statistiche dell'ASTAT. L'obiettivo è quello di mettere in evidenza dei dati di fatto. L'informazione favorisce la comunicazione tra le diverse realtà culturali diminuendo la paura del diverso. Il gioco aiuta ad abbattere i tabù culturali e i luoghi comuni. Per favorire l'interazione e la comunicazione i giochi sono completamente bilingui (trilingui nel caso del Mercante in Fiera BZ). I giochi sono adatti ai bambini dagli otto anni in su, ma anche ai ragazzi e agli adulti.

Impulsi(vi)² come ti ha aiutato a sviluppare la tua idea?

Grazie a Impulsi(vi)² ho imparato a gestire le mie risorse e ad organizzare meglio il lavoro. Il progetto mi ha aiutata molto, non solo mi ha permesso di ampliare le mie conoscenze, ma mi ha anche fatto crescere come persona. Ho allargato i miei contatti e ho stretto molte nuove amicizie. Tra i partecipanti si è creata fin da subito un'atmosfera molto stimolante, abbiamo condiviso idee e conoscenze. È stato molto utile lavorare insieme a persone di diverse età e con background differenti. Secondo me tutte le idee selezionate possono diventare delle grandi imprese di successo. Se potessi dare un premio all'idea più utile, lo assegnerei a quella di Jack, l'ideatore di 'Wolf', una piattaforma che sarà a disposizione di tutti coloro che si occupano di musica sul territorio. Credo che l'Alto Adige abbia bisogno di un luogo dove poter comunicare e costruire sinergie con i musicisti locali.

TAM TAM

BOLZANO PER GRANDI E PICCINI
BOZEN FÜR GROSS UND KLEIN



Negozi e cultura

Alcuni negozi sfitti a Bolzano vengono rivitalizzati ospitando imprese creative

Questo progetto in sostanza è uno dei diversi 'modelli' che il Servizio Giovani sta elaborando per dare occasioni professionali ai giovani e al contempo per rivitalizzare i quartieri. Si tratta di idee 'aperte', spunti a disposizione di tutti coloro che vogliono coglierli, anche per farli propri e quindi migliorarli.

"Il codice sorgente viene messo a disposizione di tutti, stiamo parlando di idee open source fatte per essere copiate"

ricorda in merito il direttore del Servizio Giovani **Claudio Andolfo**.

Il progetto "negozi e cultura" nasce grazie al fatto che l'assessorato di **Christian Tommasini** oltre alla competenza su scuola e cultura italiana prevede che quella sull'edilizia sociale. **4 negozi del quartiere don Bosco** da tempo vuoti quindi vengono messi a bando per offrirli a cooperative e associazioni culturali e giovanili.

La proposta è quella di mettere a disposizione lo spazio gratuitamente (canone zero), ottenendo in cambio un valore aggiunto nel servizio che l'assegnatario si impegna a fornire per il quartiere.

Il progetto partirà nel 2017 e durerà 2 anni. Se avrà portato frutti positivi potrà essere esportato anche in altri quartieri della città capoluogo.



Rosenbach

Cohousing per giovani anche ad Oltrisarco in piazza Nicoletti

Il progetto prevede di riconvertire il convitto recentemente ristrutturato ed attualmente utilizzato per alloggiare studenti maggiorenni della scuola Levinas. Verranno realizzati 30 posti letto divisi in 15 appartamenti. I ragazzi ospitati si impegneranno in attività di pubblica utilità, in cambio dell'alloggio decoroso ottenuto ad affitto calmierato.

Anche a Rosenbach come agli Ex Telefoni

di Stato sarà operativo un 'gestore' per creare e promuovere la comunità, anche se la struttura non sarà direttamente collegata con il lavoro come avviene invece per il progetto Smart Up.

A Rosenbach verrà attivato un percorso di formazione alla responsabilità sociale, che verrà portato avanti assieme ai ragazzi ospiti, elaborando insieme a loro gli interventi che verranno proposti nel

quartiere. Si tratta in sostanza di un patto con i giovani che va oltre il welfare assistenzialistico. Il messaggio è: *"vuoi fare l'esperienza di andare ad abitare per conto tuo? Noi ti aiutiamo ma in cambio tu prendi un impegno insieme a noi per promuovere l'ambiente sociale in cui sei andato a vivere"*.



INFO

Ufficio Servizio Giovani
Ripartizione Cultura Italiana
Provincia Autonoma di Bolzano

🏠 Via del Ronco, 2 Bolzano

☎ Tel 0471 41 12 80

✉ ufficio.giovani@provincia.bz.it

🌐 www.provincia.bz.it/arte-cultura/giovani

📌 Servizio Giovani - Alto Adige

CREDITS

Le foto sono di Asia De Lorenzi.

A parte pag.12 (juvenes.it), pag.14 (Riccardo Di Curti), pag.19 (Alessandro Huber), pag.20 (Antonella Speciale), pag. 21 (Irene Grazzi), pag. 22 e 23 (Luca Guadagnini e Tiberio Sorvillo di Lineematiche), pag. 30 (Claudia Corrent).

I testi sono di:

Veronica Tonidandel (pagine 06, 07, 10, 11, 12, 14, 15, 20, 21, 23, 26, 28 e 29)

Kevin Montel (07)

Luca Sticcotti (08, 09, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 24, 25, 27 e 30).

Coordinamento: Luca Sticcotti

Organizzazione: Demos 2.0 salto.bz

Grafica: studiobold.it

SOMMARIO

La cultura crea	pag 2
Un nuovo profilo	pag 3
Bando LED Srebrenica, per aprire gli occhi	pag 4
Uno sguardo in libertà	pag 5
MAKE IT VISIBLE	pag 6
Bilancio sociale: una finestra aperta	pag 7
Le persone? Al centro!	pag 8
Giovani e Cultura nella rete	pag 9
#talkingpeople, una finestra sul mondo giovanile	pag 10
Un'esperienza per affermare #mipiaceilteatro	pag 11
“Il volontariato giovanile? Ha un ruolo chiave”	pag 12
Gli spazi diventano strumenti...	pag 13
Spazio Resistenze	pag 14
Ricordare, lavorando insieme Un CAF per le piccole associazioni culturali	pag 15
Contaminazioni	pag 16
Bolzano - Trento, andata e ritorno con i giovani protagonisti	pag 17
Un ampio ventaglio di progetti	pag 18
Promemoria Auschwitz: settima edizione	pag 19
Corleone, per riscoprire il senso della legalità	pag 20
Formazione continua e contaminazione dei saperi	pag 21
L'Accordo Cultura è uno dei polmoni dell'Euregio	pag 22
Uploadsounds	pag 23
I giovani creativi guardano all'Europa	pag 24
Cultura = Lavoro	pag 25
WS Wall: una community di lavoro per creativi	pag 26
Diventare professionisti nel mondo della musica	pag 27
Smart Up	pag 27
Impulsi(vi) ² : primo “incubatore culturale” dell'Alto Adige	pag 28
TAMTAM: un portale dedicato ai più piccoli	pag 28
Bolzano a tutto mondo	pag 29
Negozi e cultura	pag 30

2016

in immagini e parole

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

CASA
SCUOLA
CULTURA
